

TREVISO, L'INDAGINE ALL'USL

Nei guai 5 medici «Ma non era dossieraggio»

Non erano dipendenti qualunque quelli fatti spiare dall'Usl di Treviso.

Sei su sette erano dirigenti importanti: cinque sono finiti nei guai. a pagina 5 **Marcon**

Medici spiati dall'Usl «Non era dossieraggio cinque sono finiti nei guai»

L'incontro fra il dg e i sindacati: «Indagine circoscritta»

Nuovo corso

Il dirigente Bizzarri ha escluso danno erariale ma ha rivendicato un netto cambio di passo

Il caso a Treviso

di **Claudio Secco**

TREVISO Sette fascicoli in formato rigorosamente cartaceo, consegnati «brevi mano» al committente che li ha messi in cassaforte; poi la distruzione, come da contratto, di ogni dato prodotto dagli stessi investigatori privati che li avevano redatti. Sembra una spy-story da cinema, invece è la procedura seguita dalla Global Investigazioni di Padova dopo che per tutto il 2025, su mandato dell'ex direttore generale dell'Usl 2 Francesco Benazzi, ha lavorato per fare luce sui sospetti che si erano adombrati su sette dipendenti dell'azienda sanitaria trevigiana.

E non erano dipendenti qualunque: sei su sette dei camici bianchi messi sotto controllo col timore che timbrasero il cartellino e andassero poi a lavorare altrove, erano

dirigenti, alcuni anche con incarichi importanti nella gerarchia aziendale. L'operazione verità voluta da Benazzi è costata 158 mila euro. L'incarico risale a fine 2024 e fu assunto con il coinvolgimento di altri quattro dirigenti (Patrizia Mangione, Stefano Formentini, Paola Vescovi, Patrizia Favero): questa task force esterna anti furbetti (così almeno è stata presentata), col senno di poi, appare un po' come un segreto di Pulcinella. Fatto sta che l'incarico è finito al centro dell'attenzione solo nei giorni scorsi, proprio mentre il nome di Benazzi viene sondato come papabile sindaco «civico» di area centro destra alle future elezioni amministrative di Treviso.

Ieri la vicenda è stata segnata dall'atteso incontro tra i sindacati e il nuovo dg Giancarlo Bizzarri, subentrato a Benazzi a marzo 2026. Dopo aver inviato alla Regione una dettagliata relazione (i fantomatici ispettori pare non si siano mossi da Venezia), il nuovo capo della sanità trevigiana punta così a chiudere in fretta questo capitolo: ha informato i rappresentanti dei lavoratori e ha ribadito che non si è trattato di un «dossieraggio di massa» ma di un'indagine più che mai circoscritta. La priorità del dg (che non ravvisa alcuna violazione della privacy o ipotesi di danno erariale), ma che rivendica anche un deciso cambio di passo sulle politi-

che del personale) è difendere da poche mele marce la reputazione dell'azienda: «Stiamo parlando di sette casi su oltre 9.500 dipendenti e 1.350 dirigenti – ha dichiarato – non sarà una condotta individuale a scalfire il valore di un'organizzazione che lavora con la massima integrità ad ogni livello, per la cura e la prevenzione dei cittadini».

Quali risultati sono stati ottenuti? «In tre casi – spiega Bizzarri – ci siamo fermati perché sono in corso indagini da parte dall'autorità giudiziaria. In due casi sono stati assunti provvedimenti interni disciplinari». Altri due sono evaporati senza accertare alcuna violazione. Il ricorso a un'agenzia esterna, contestato da più parti, secondo l'attuale dg è dovuto al fatto che «erano stati segnalati illeciti che richiedevano tempestività di intervento e controlli fuori dai limiti territoriali dell'azienda». «Il fatto che questi controlli siano scaturiti da segnalazioni interne, tra colleghi, denota un clima pesante – fa



notare il segretario della Cimo Fesmed **Giovanni Leoni** – ci rassicura il fatto che non ci siano state indagini a tappeto ma ci chiediamo se, a livello di metodo, non si potesse fare altrimenti per un numero di casi così limitato». Più severo il commento di Marta Casarin della Fp Cgil: «Prendiamo atto della scelta del direttore di dare un ritorno immediato e di voler segnare un cambio di passo, però attendiamo risposta alla nostra richiesta di accesso agli atti, per valutare meglio la natura di questo incarico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è successo

Condotte sospette e investigatori

✓ L'ex dg dell'Usl 2 Marca Trevigiana Francesco Benazzi ha «assunto» degli investigatori privati per verificare la condotta di alcuni dipendenti, medici e dirigenti dell'azienda

L'incarico da 158 mila euro

✓ Il sospetto era che timbrassero il cartellino ma che andassero, nel frattempo, a lavorare altrove. L'incarico, affidato alla Global Investigazioni, è stato pagato 158 mila euro

Autorità giudiziaria ancora al lavoro

✓ In due casi sono state escluse violazioni. In tre casi l'azienda si è fermata: sono in corso indagini dell'autorità giudiziaria. In due casi sono stati presi provvedimenti disciplinari

I dubbi sulla privacy

✓ La vicenda ha sollevato molte critiche in particolare per la violazione della privacy dei dipendenti pedinati. I sindacati ieri hanno incontrato l'attuale dg per chiarimenti

L'azienda sanitaria della Marca



Il Ca' Foncello La cittadella della salute dell'Usl 2 di Treviso



L'ex dg che diede l'incarico
Francesco Benazzi



L'attuale direttore generale
Giancarlo Bizzarri